



Diritto & Fisco

ANTIRICICLAGGIO

in edicola con



Il provvedimento dell'Agenzia con le modalità attuative del protocollo Ocse

Scambio dati fiscali globale Entro il 21 agosto alle Entrate i dati dalle banche

DI VALERIO STROPPA

Lo scambio di informazioni finanziarie ai fini fiscali su scala globale debutta entro il 21 agosto 2017. È questo il termine entro cui banche e intermediari dovranno trasmettere all'Agenzia delle entrate i dati su conti correnti e investimenti detenuti in Italia da clienti di «interesse fiscale» per un altro delle 76 giurisdizioni aderenti all'accordo di collaborazione amministrativa. A partire dal 2018, invece, la comunicazione annuale andrà effettuata entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. È stato pubblicato ieri il provvedimento delle Entrate che definisce le modalità attuative del Common reporting standard, il protocollo di scambio automatico di dati su base mondiale predisposto dall'Ocse e già recepito in Ue con la direttiva 2014/107 e regolato a livello domestico prima dalla legge n. 95/2015 e poi con il dm 28 dicembre 2015.

Come anticipato da ItaliaOggi del 4 luglio scorso, il garante della privacy ha dato il via libera al provvedimento, con una dozzina di rilievi resi noti ieri dall'Agenzia. Tra questi, la richiesta che nella struttura organizzativa degli intermediari il trattamento dei dati da trasmettere sia affidato a personale «con elevati requisiti di idoneità soggettiva in termini di affidabilità e competenze, preferibilmente tra coloro che abbiano un rapporto di impiego stabile», e la prescrizione che siano adottati idonei «meccanismi di cifratura e di sicurezza».

Gli intermediari tenuti ad alimentare il flusso dei dati avranno tempo fino al 18 settembre 2017 per iscriversi in anagrafe tributaria alla sezione «Rei Fatca/Crs», al quale peraltro la gran parte degli operatori si è già registrata proprio per gli adempimenti Fatca. In ottica di semplificazione, comunque, il provvedimento stabilisce una fase di popolamento iniziale in cui confluiranno i soggetti con una Pec attiva alla data del 18 settembre e già inclusi nella sezione «Rei indagati».

L'Italia è uno dei 54 paesi «early adopters», ossia il

Common reporting standard: come funziona

Soggetti tenuti all'invio delle informazioni	Banche; Monte Titoli; Poste Italiane (limitatamente all'attività di BancoPosta); Sim; Sgr; Oicr; imprese di assicurazione; società fiduciarie; istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento; società veicolo di cartolarizzazione; trust (solo quelli che presentano determinati requisiti soggettivi); emittenti di carte di credito; stabili organizzazioni in Italia di intermediari finanziari esteri
Dati da comunicare	Per ogni soggetto di «interesse fiscale» di un altro paese, l'intermediario dovrà comunicare: <ul style="list-style-type: none"> • il proprio codice identificativo; • numero del rapporto, saldo iniziale e finale, importo movimentazioni, eventuali interessi pagati, etc.; • codice fiscale italiano del contribuente
Date rilevanti	<ul style="list-style-type: none"> • 18 settembre 2017: termine ultimo entro cui gli intermediari devono iscriversi alla sezione «Rei Fatca/Crs» dell'anagrafe tributaria; • 21 agosto 2017: termine per l'invio all'Agenzia delle entrate dei dati annuali relativi al 2016; • 30 aprile 2018: termine per l'invio all'Agenzia delle entrate dei dati annuali relativi al 2017

gruppo di stati che si sono impegnati a effettuare il primo scambio secondo le regole Ocse già nel 2017. La fase di due diligence, cioè la mappatura della clientela volta a individuare quali posizioni devono essere comunicate alle tax authorities estere (per esempio all'amministrazione finanziaria francese se il contribuente presenta indizi

di collegamento con la Francia, come residenza, procure, utenze ecc.), si è conclusa nel 2016 per i conti preesistenti di importo rilevante detenuti da persone fisiche e terminerà entro la fine del 2017 per quelli non rilevanti e per quelli detenuti da persone giuridiche.

Come previsto dal provvedimento di ieri, per ogni po-

sizione da comunicare l'intermediario dovrà trasmettere i dati identificativi (numero di conto, saldi, movimentazioni ecc.) nonché il codice fiscale italiano del titolare. Qualora a seguito della due diligence non venga identificato alcun conto oggetto di comunicazione per l'anno di riferimento, l'adempimento andrà effettuato comunque, nella forma

di «Comunicazione in assenza di dati da comunicare». Sarà poi l'Agenzia a interfacciarsi con i «colleghi» esteri, inviando e ricevendo in automatico i dati. In allegato al provvedimento di ieri le Entrate hanno fornito anche le specifiche informatiche (tracciato xml e schema xsd) nonché le istruzioni per la compilazione e trasmissione dei dati.

I flussi viaggeranno tramite l'infrastruttura Sid, già utilizzata per la comunicazione annuale di saldi e movimentazioni all'Archivio rapporti. Il sistema rilascerà una ricevuta di avvenuta presentazione contenente l'identificativo del file, il numero di protocollo e la data di trasmissione.

Laddove le autorità estere ravvisino errori nelle informazioni ricevute, segnaleranno le anomalie all'Agenzia italiana, la quale a sua volta informerà l'intermediario tramite Pec, con l'invito a correggere i dati entro 180 giorni. La rettifica potrà comunque avvenire anche spontaneamente.

© Riproduzione riservata



Il provvedimento sul sito www.italiaoggi.it/documenti

IL MINISTRO ORLANDO AL QUESTION TIME ALLA CAMERA

Equo compenso: prima gli avvocati, poi gli altri

Tutelare prima gli avvocati (contrastando «vere e proprie forme di caporalato intellettuale», che affliggono soprattutto la componente giovanile). E, a seguire, le «altre categorie di professionisti». È l'intento manifestato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, che ieri pomeriggio ha risposto, nel corso del question time nell'aula di Montecitorio, a un'interrogazione sulle iniziative per introdurre un equo compenso per gli esponenti delle libere professioni; anche tenendo in considerazione «i contributi del Consiglio nazionale forense», ha riferito, «abbiamo predisposto» un Disegno di legge che «intende assicurare il diritto degli avvocati ad essere» giustamente retribuiti «in proporzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione legale». Si tratta, ha aggiunto il titolare del dicastero di via Arenula, di un testo «inviato già in data 7 ottobre 2016 alla presidenza del Consiglio dei ministri»,

che «dovrà essere approvato entro la fine della Legislatura», costituendo «la base per ridefinire i compensi delle altre categorie». Le dichiarazioni di Orlando arrivano all'indomani della illustrazione, a palazzo Madama, del Ddl (2858) del presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ei), che punta ad impiegare, per determinare la soglia al di sotto della quale non è possibile scendere per la remunerazione di un servizio professionale commissionato da un cliente, i parametri tariffari definiti negli anni scorsi dai ministeri vigilanti degli Ordini (anche e non solo per le prestazioni di carattere legale, perché, aveva scherzato durante la conferenza stampa l'ex ministro del welfare, «non esiste solo l'avvocatura, in Italia»), che oggi vengono usati soltanto dai giudici, in caso di contenzioso; identica, però, la volontà espressa dagli autori dei testi di condurre definitivamente in porto le norme prima che il sole tramonti (pre-

sumibilmente all'inizio del 2018) sulla XVII Legislatura (si veda anche ItaliaOggi di ieri). Nella replica al deputato di Ap Antonio Marotta, Orlando ha indugiato su quello che ha definito «il ruolo essenziale svolto dall'avvocatura per assicurare efficienza e funzionalità al servizio giustizia» visto che, ha proseguito, «la notevole riduzione delle cause civili pendenti, passate nell'ultimo triennio, da 6 a 3,5 milioni», così come la «consolidazione» del Processo civile telematico nel nostro Paese rappresentano alcuni fronti nei quali la categoria forense ha mostrato d'esser una «risorsa fondamentale». Dopo questa premessa ha posto l'accento sull'«imponente processo di proletarianizzazione dei professionisti». Il ddl è «incentrato sulla tutela del professionista contro le clausole vessatorie» imposte da clienti cosiddetti «forti». E «consentirà di tutelare adeguatamente la dignità professionale degli avvocati».

Simona D'Alessio